

**SIATE MISERICORDIOSI, COME
IL PADRE VOSTRO È MISERICORDIOSO**
(*Misericordes sicut Pater*)

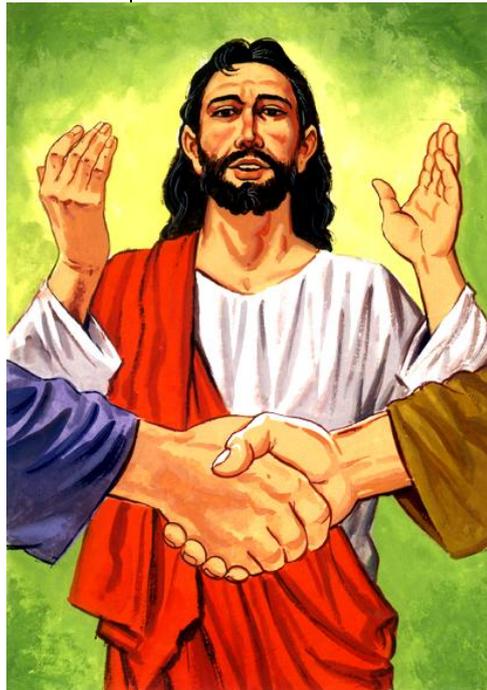
L'amore esige una cura quotidiana vigile e appropriata affinché elementi laceranti o inquinanti non si introducano nei suoi circuiti, dilaniando le relazioni e distruggendo la comunione. L'offesa ricevuta è il colpo più frequente che minaccia l'amore e la comunione. A questo infarto in atto, il Vangelo prescrive la *terapia intensiva* urgente ed efficace del perdono fraterno incondizionato, che si concretizza nell'esercizio dell'amore più grande (iper-dono) anche verso chi ti ha offeso ed è diventato tuo nemico. Gesù completa e compie il comandamento dell'amore del prossimo, che deve includere ed estendersi anche a colui che ti odia, ti insulta, ti disprezza, ti calunnia, ti perseguita in tutti i modi. La *prima Lettura*, tratta dall'A.T. dove ancora predomina la 'legge del taglione', cioè della restituzione del torto ricevuto, l'esempio dell'agire sapienziale e misericordioso di Davide nei confronti di Saul, che lo sta perseguitando per ucciderlo, preannuncia il Vangelo della misericordia: l'amore anche per i nemici, che si realizza proprio nel perdono delle offese ricevute. Anche il *Salmo* ci fa cantare l'amore e la bontà di Dio, il Quale non ci tratta secondo i nostri peccati, non ci ripaga secondo le nostre colpe, perché Egli è Padre e nutre sempre pietà e grande tenerezza per i Suoi figli! Nella *seconda Lettura*, Paolo, approfondendo la riflessione sulla Fede nella Risurrezione, vuole farci capire e comprendere che, con le sole nostre risorse umane, non riusciamo a perdonare i nemici e che bisogna, fin d'ora, essere e vivere da creature 'celesti', rinate nel Nuovo Adamo, Gesù morto e risorto, che ha 'ripristinato' in ognuno di noi 'l'immagine dell'uomo celeste'.

Gesù, Parola Vivente, oggi, 'comanda' a tutti noi, che Egli ha resi figli, a vivere da figli nell'essere misericordiosi verso tutti i fratelli, compresi i nemici, di cui ha riferito nell'ultima Beatitudine (Lc 6,22), perché il Padre di tutti è misericordioso con tutti noi, Suoi figli!

L'appello imperativo di Gesù, in Luca, 'siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso' (6,36), in Matteo è più esplicito e più arduo: 'siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste' (5,48).

Questo, il Maestro, oggi, ci chiede e ci descrive anche il come essere misericordiosi: non giudicare, non condannare, perdonare e fare sempre del bene

a tutti, perfino a chi ti ha fatto e fa del male, non odiarlo, né maledirlo, non disprezzarlo, ma prega perché si converta e aiutalo, con il tuo amore e perdono, a 'uscire' dal suo errore-peccato (*Vangelo*).



Sull'esempio di Davide, il quale ha la possibilità di vendicarsi e di assassinare, per le mani di Abisai, Saul, che lo stava cercando per ucciderlo, perché egli è consapevole che solo il Signore può 'rendere a ciascuno secondo la Sua giustizia e la Sua fedeltà', e mai, perciò, avrebbe alzato le mani sul Suo 'consacrato' (*prima Lettura*).

Da parte sua, Paolo, rispondendo alla domanda su 'come' risorgerà il nostro corpo mortale, invita tutti i cristiani a vivere, già qui in terra, la dimensione 'celeste' e 'spirituale', che Cristo Risorto, ha ricreato in noi, superando, fin d'ora, la nostra dimensione terrena e animale, fragile e incline al peccato (*seconda Lettura*).

È chiaro che l'amore richiesto da Gesù non si riduce a semplice sentimento di simpatia e di amicizia, ma è amore oblativo e incondizionato, *agapè* che impegna cuore e volontà. Non basta, infatti, limitarsi a tollerare o a sopportare i fratelli che ci odiano e ci molestano, dobbiamo fare in modo di amarli e perdonarli, affinché possano *ravvedersi* e lasciarsi, così, *convertire* dalla loro condotta malvagia e vivere da figli di Dio.

Il *Vangelo* di Gesù ci chiede di rinunciare ad odiare, maledire, vendicare, disprezzare e fare del male per scegliere il vero stile di vita del cristiano autentico: amare, perdonare, benedire e pregare per tutti, anche per nemici, che ci odiano, ci maledicono e ci fanno del male e ci trattano male. Amiamo il nemico quando riusciamo a perdonare le sue offese, il male che ci ha fatto e che ci vuole fare (*prima Lettura*). L'amore per i nemici, per chi ci maledice, ci perseguita, ci calunnia e ci odia è possibile solo se riusciamo a superare la nostra dimensione 'animale', *carnale* e *terrena* e ci lasciamo, fin d'ora, assimilare dal nuovo Adamo, che ci dona lo Spirito di vita che, già qui in terra, ci fa passare dal nostro essere animale a quello spirituale e celeste, anticipazione di ciò che 'saremo' in Cristo Gesù, quando ci farà risorgere in/per/con Lui. (*seconda Lettura*).

Prima Lettura I Sam 26,2.7-9.12s.22s
**Il Signore renderà a ciascuno secondo
la sua giustizia e la Sua fedeltà**

Davide che perdona e non uccide Saul, consacrato re dal Signore, il quale, per invidia e gelosia, lo sta perseguitando a morte, anticipa e prepara il Comandamento dell'amore-perdono, anche verso i nemici, che Gesù ci consegna nel Suo Vangelo.

Contesto storico: Saul, 'consacrato re dal Signore', considera e vede in Davide, un vero nemico e potenziale pericoloso concorrente per il suo trono. Per questo, lo perseguita e tenta, per ben due volte, di ucciderlo proprio con quella stessa lancia che, ora, 'infissa a terra a capo del suo giaciglio', potrebbe servire allo stesso Davide per vendicarsi, per ucciderlo e salire al trono. Davide, che ha già dato prova di valore, soprattutto, nella vittoria contro Golia (cap 17), scatena una incontenibile gelosia in Saul, il quale non tralascia occasione per eliminare colui che considera un pericoloso e minaccioso rivale: l'amicizia di un tempo è frantumata e miseramente annientata dalla perfida gelosia e dalla mortale invidia. Davide, perciò, è costretto a fuggire e, nel deserto di Zif, gli si presenta un'occasione unica per vendicarsi e uccidere il suo persecutore, che il Signore, ora, gli ha messo 'nelle sue mani'. Può ucciderlo Davide, ma non lo fa per una precisa motivazione religiosa (vv 7-9) e dichiara che solo il Signore, che lo ha consacrato re, 'renderà a ciascuno secondo la Sua giustizia e la Sua fedeltà' e perciò, pur avendolo messo nelle mie mani, 'io non stenderò la mano sul consacrato del Signore' (vv 22-23).

Così, Davide non lo uccide, anche se secondo il codice militare poteva farlo, perché si è lasciato illuminare e condurre dalla motivazione teologica: Saul non è nemico, anche se gli è ostile e vuole ucciderlo, perché egli resta 'il consacrato del Signore', cioè colui che Dio ha unto re ('ungere', 'consacrare' è riferito anche al Messia), scegliendolo tra molti altri. Davide si prende la lancia che, 'piantata' vicino alla testa di Saul, indicava che questi era il capo, e la 'brocca d'acqua', che documenta, così, che il re era nelle sue mani e che egli poteva ucciderlo, ma che ha voluto rimettere tutto nelle mani del Signore. In una parola, Davide rinuncia ad una giustizia sommaria o ad un rischioso 'fai da te': è giustizia non attentare al 'consacrato di Dio', è lealtà rispettare il sovrano! Davide ci dona un rarissimo

ed efficacissimo esempio di come amare i nostri 'nemici', se si pensa che il mondo dell'A.T. è ricco di vendette ed era fondato sulla legge del taglione, 'occhio per occhio e dente per dente'!

Salmo 102 **Il Signore è buono e grande nell'amore**

Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il Suo santo nome. Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tanti Suoi benefici. Egli perdona tutte le tue colpe, salva dalla fossa la tua vita, ti corona di grazie e di misericordia. Buono e misericordioso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.

*Non ci tratta secondo i nostri peccati,
non ci ripaga secondo le nostre colpe.*

*Come un padre ha pietà dei suoi figli,
così il Signore ha pietà di quanti Lo temono*



Il Salmista, con tutta la sua anima, prega, canta, loda e celebra l'amore e la misericordia del Signore per l'Umanità, dolorosamente ferita a morte dal peccato.

Il Salmo sorpassa e abolisce, finalmente, la consolidata 'dottrina della retribuzione', che considerava le malattie, le sciagure e le sofferenze come vendetta, punizione e castigo di Dio per i peccati commessi. Ecco, invece, qual è la Sua vera definizione: Egli

è 'misericordioso e pietoso, lento all'ira e grande nell'amore', (Es 34, 6-7) e 'non ci ripaga secondo le nostre colpe e non ci tratta secondo i nostri peccati, ma come un Padre che ha pietà dei Suoi figli'. Se Dio è nostro Padre e ci tratta da Padre, anche quando sbagliamo, disobbediamo, ci allontaniamo e non Lo ascoltiamo, vogliamo anche noi iniziare a corrispondere all'infinita Sua misericordia e tenerezza, cominciando a vivere da figli e seguire con fiducia e rispetto i Suoi comandi, a noi rivolti solo per renderci pienamente liberi e veramente felici e beati?

Seconda Lettura I Cor 15,45-49

**E come eravamo simili all'uomo terrestre, così
saremo simili all'uomo celeste**

Paolo, dopo aver affermato la centralità e il fondamento della fede, Cristo Morto e Risorto, che è 'primizia' di coloro che sono morti, destinati ad essere partecipi della Sua risurrezione, (Domenica scorsa), oggi, ne descrive la modalità, rispondendo alle domande postegli: 'Come risuscitano i morti? Con quale corpo verranno?' (1Cor. 15,35). L'Apostolo, parte dalla similitudine naturale del seme che prima deve morire per prendere vita nella pianta,

affermando la *continuità* tra seme che muore e *pianta* che nasce e, anche, la *differenza* tra il seme di prima e la pianta che nasce dalla sua morte: 'ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore; e quello che semini non è il corpo che nascerà, ma un semplice chicco, di grano per esempio o d'altro genere' (vv 36-37); 'Così anche la risurrezione dei morti: si semina corrottile e risorge incorrottile; si semina ignobile e risorge glorioso, si semina debole e risorge pieno di forza; si semina un corpo animale, risorge un corpo spirituale' (vv 42-44a).

'Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale, poiché sta scritto che (v 44b) il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne Spirito datore di vita (v 45). Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale (v 46). Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo (v 47). Quale è l'uomo fatto di terra, così sono quelli di terra; ma quale il celeste, così anche i celesti (v 48). E come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste (v 49). Questo vi dico, o fratelli: la carne e il sangue non possono ereditare il Regno di Dio, né ciò che è corrottile può ereditare l'incorrottilità (v 50). Ecco io vi annuncio un mistero: non tutti, certo, moriremo, ma tutti saremo trasformati (v 51) in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba; suonerà infatti la tromba e i morti risorgeranno incorrotti e noi saremo trasformati (v 52). È necessario, infatti, che questo *corpo corrottile* si vesta di *incorrottilità* e questo *corpo mortale* si vesta di *immortalità* (v 53).

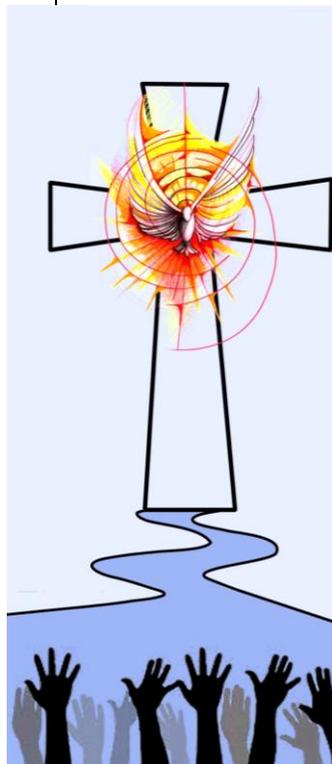
Ora, concentriamoci sul breve testo odierno, che possiamo comprendere solo se teniamo presente i testi precedenti che abbiamo, perciò, riportato. Paolo, compara e confronta il vecchio (*primo*) Adamo e il nuovo (*secondo*) Adamo e il *corpo animale* con *quello spirituale* (prima parte vv 45-47), per passare, poi, (seconda parte vv 48-49) al confronto tra i loro rispettivi *discendenti*, quelli della *terra* e quelli *celesti*.

'Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale' (v 46): il corpo animale (gr *psychikòs*) definisce l'uomo come essere vivente e razionale, ma mortale; il corpo spirituale (gr *pneumatikòs*) è quello animato dallo Spirito vivificatore e, perciò, è *immortale*.

Il **corpo mortale** e il **corpo spirituale** sono messi a stretto confronto, in un ardito *passaggio* che abbraccia tutta la Storia della Salvezza: 'il primo uomo, Adamo, che era terra, divenne un essere vivente per 'alito di vita' soffiato in lui dal Signore Dio' (v 45a), ma l'ultimo Adamo, divenne Spirito datore di vita (v 45).

La Risurrezione coinvolge tutta la persona, *anima* e *corpo*, *spirito* e *carne*, ma non si deve pensare alla

vita da risorti nella stessa visione e in termini terreni. C'è sì *continuità*, in quanto è sempre l'identica persona che viene risuscitata, ma, si afferma anche una *differenza* sostanziale tra vita terrena e vita celeste da risorti. Il corpo mortale richiama la *continuità* con la realtà precedente, ma l'essere spirituale partecipa di una sorprendente *novità*: nell'essere risorti e, quindi, resi partecipi della potenza dello Spirito di Dio e di Cristo (Rom 1,4;8,11).



Il riferimento alla creazione del primo uomo, Adamo, che era terra e diviene essere vivente dopo l'alito di vita ricevuto da Dio (Gen 2,7), ci presenta la Risurrezione come 'Nuova Creazione' e ci annuncia la radicale *rigenerazione* e non una semplice 'continuazione' della vita terrena.

'E come prima eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste' (v 49): è la conclusione che ci apre alla speranza di essere anche noi,

che, ora, siamo uomini terreni di essere, 'negli ultimi tempi' (il verbo è al futuro, saremo) 'incorporati' e conformati a Cristo risorto.

Infine, riflettiamo e ripensiamo su quanto Paolo vuole richiamare la nostra attenzione: il 'passaggio' dal seme alla pianta e dal corpo 'animale' e terreno' a quello spirituale-immortale, può avvenire solo attraverso la morte della prima sostanza. Dall'incarnazione, passione e morte alla risurrezione, dunque, è il percorso necessario che il Figlio di Dio ha compiuto nell'assumersi il primo Adamo, uomo terreno e mortale, nella Sua Incarnazione, redimerlo e riscattarlo con la Sua Passione e Morte e farlo risorgere a vita eterna, per mezzo della Sua vittoria sulla morte: la Sua gloriosa risurrezione.

Vangelo Lc 6,27-38 **Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso**

Dopo la proclamazione del Vangelo delle Beatitudini per i poveri, gli affamati, i perseguitati e piangenti e il grido d'allarme per i 'ricchi di sé', guai a voi, 'state attenti', ora, Gesù Maestro proclama l'esigenze e le qualità dell'amore che salva. Essere *misericordiosi* come è *misericordioso* il Padre: non giudicare, non condannare, ma perdonare e amare, addirittura, i propri nemici! Perché devo perdonare? Ecco la ragione ultima e fondativa: il

Padre vi ama e vi perdona sempre, perciò, *'siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro'* (v 36). Perché l'amore del cristiano ha la sua fonte, il modello e il suo culmine nell'amore del Padre e il modo di agire del discepolo fedele rivela e testimonia al mondo la natura intima del Padre: Dio è Amore. Il Discepolo deve agire, dunque, come agisce Dio: non giudica (krìno), meglio, non condanna ma perdona perché dà credito al fratello che sbaglia, puntando sulla sua possibilità di cambiamento. Inoltre, perdona perché è stato perdonato e perché il perdono è la *forma concreta* della misericordia di Dio, che non ci rinfaccia il nostro passato, ma ci *apre* e *spinge* a nuovo futuro, fondato sull'amore *incondizionato* ed *inclusivo*.

Gesù indica la *necessaria* e *netta* distinzione tra *peccato* e *peccatore*: il male è da denunciare e condannare sempre; il fratello da accogliere, da correggere con amore, perché della sua eventuale perdizione ce ne sarà chiesto conto!

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso (v 36). Siamo, ancora, nel contesto del Discorso della pianura (Luca), omologo a quello della montagna (Matteo): *'amate i vostri nemici'* e *'siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro'*! È il comando di Gesù che deve *caratterizzare* la vita dei Suoi discepoli: l'amore verso i nemici, radicale richiesta di Gesù, per testimoniare, manifestare e annunciare *visibilmente* l'amore di misericordia del Padre per tutti gli uomini senza confini e barriere. Il Maestro ce ne dà esempio e testimonianza: ha fatto tanto bene, ha detto la verità su tutto, ha predicato solo amore ed è stato perseguitato, odiato, condannato a morte, deriso, spogliato, flagellato, tradito, abbandonato, inchiodato ad una croce. Eppure, mai maledice, condanna, ma anzi *prega* e li *scusa* presso il Padre, *perdonando* i Suoi uccisori: così Egli manifesta l'infinito *amore di misericordia* del Padre, il Quale non risparmia il Suo Figlio per la salvezza dei *'Suoi'* avversari, nemici, uccisori del Figlio Suo! Gli imperativi del Maestro Gesù sgorgano e si fondano sulla misura senza misura della misericordia del Padre verso di noi, *'ingrati e malvagi'*: siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso, perciò, amate i vostri nemici; fate del bene a quelli che vi odiano; benedite coloro che vi maledicono; pregate per coloro che vi trattano male; a chi ti percuote su una guancia, porgi anche l'altra; dai anche la tunica a chi ti strappa il mantello;



dà a chiunque ti chiede senza aspettarne contraccambio. Gesù, partendo da un principio basilare, *'ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro'* (v 31), detta il Suo originale *imperativo* e *rivoluzionario* Comandamento dell'amore *'senza misura'*: amate chi vi è nemico, fate del bene a chi vi odia, benedite chi vi maledice e *pregate per chi vi maltratta* (vv 27-28). Questo Suo *'comando'* di *'amare il nemico'*, si articola e manifesta in tre imperativi; *fare del bene* a coloro che vi odiano, *benedire* coloro che vi maledicono; *pregare* per coloro che vi maltrattano, *supportati* dalle specificazioni di altre *risposte pacifiche*, come il porgere l'altra guancia, il non rifiutare l'altra tunica, l'essere generoso nel dare senza nulla richiedere in cambio, insieme ai comandi di non giudicare né condannare per non essere giudicati e condannati, di perdonare sempre per essere perdonati e di misurare gli altri con la stessa *misura* con cui Dio ci misura.

Il Vangelo della Misericordia, oggi, ci indica la via dell'amore e del perdono come unica via di uscita dall'odio, dalla violenza, dalla vendetta, dalle rappresaglie, dalle inimicizie e ostilità, dall'odio senza fondo.

Per il cristiano, seguace fedele di Gesù, l'unica strada, da intraprendere e percorrere, dunque, è seguire la regola dettata da Gesù: *'e come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro'* (v 31).

Amare i nemici è perdonare!

Perdonare non è semplicemente voler rimuovere, dimenticare ed ignorare quanto di distruttivo è accaduto, ma è *grazia*, *iper-dono*, il più grande amore che supera anche il più grande male, l'odio, e ci guida e *induce a 'fare del bene'*, a *'benedire'*, a *'pregare'* proprio per chi ci fa del male, ci odia e ci maledice (vv 27-28).

Perdonare è superare e andare *oltre* il *'sentire'* umano e comune, psicologico e sociale: *'che figura ci faccio?'* *'Che cosa diranno gli altri?'*

Nel perdonare, ci sembra di perdere *qualcosa* di noi stessi. Invece se davvero vuoi essere cristiano, *alter Christus*, come Lui e quanto Lui devi amare e perdonare fino a donarti come Lui e se ti metteranno in croce dovrai perdonare e pregare per loro come Gesù, che è stato venduto, tradito, abbandonato e rinnegato dai Suoi, condannato e crocifisso solo per odio: *'Padre Mio, perdonali, perché non sanno quello che stanno facendo'* (Lc 23,34).